

La mia Villanova.

— *È un sole particolare nella mia Villanova, un sole più luminoso, più vivo; mi piace molto, quando posso tornare nella mia Villanova, cogliere quell'atmosfera particolare.*

Quando nasci in un posto ci rimani legato; è difficile "uscirne", specialmente a Villanova, dove la gente ha il cuore in mano e se glielo chiedi te lo dà.

Anche quando piove l'atmosfera è tutta particolare: se da altre parti, in altri luoghi, è malinconica, qui è ancora più malinconica, le case storiche, sulla Via Moglia, sono più ...chiusi, e anche i pochi Villanovesi rimasti sono ancora più ... "chiusi".

Così cominciavo a parlare di Villanova, nel mio libro **VILLANOVA ... che si ritrova**, uscito dalle stampe nel settembre 2006, in occasione del 150° anniversario della Parrocchia di Villanova.

Ne ho parlato con tanto amore (mi si perdoni la retorica) perché mi è cara la mia origine villanovese e mi sono care le mie radici ancora piantate là.

Ma perché riparlare ancora oggi sull'ERETICO?

Perché credo sia giusto e opportuno continuare a parlare dell'esigenza del recupero del nostro territorio, sia dal punto di vista urbanistico che, ancor più, dal punto di vista umano e sociale: quando smettiamo di parlarne il territorio muore, così come la mia Villanova sempre più abbandonata dai suoi stessi abitanti.

Non me ne vogliano gli amici di Brugneto, ma credo che, tra le due frazioni, la meno fortunata, e anche meno politicamente e "culturalmente" seguita, sia proprio Villanova; e questo in barba al grande sviluppo degli anni settanta che la vide protagonista, con le sue brave zone industriali e il suo bel casello autostradale.

In sostanza potremmo dire che, paradossalmente, Villanova è vittima del proprio stesso sviluppo: pare che la località sia individuata sulla cartina stradale giusto per consentire ai TIR di uscire e rientrare nell'autostrada, e di caricare e scaricare le proprie merci nelle zone industriali.

Anche la vecchia stazione ferroviaria, con la fermata del treno per i passeggeri salutata in pompa magna nel 1935, non ha più quel significato di aggregazione sociale, anzi: con i lavori di ristrutturazione ferroviaria è diventata un fastidioso impiccio per la gente di Villanova che si è vista sbarrata di netto la strada verso Reggiolo, almeno per quanto riguarda il traffico delle biciclette che, grazie a Dio, dalle nostre parti esistono ancora e sono, qualche volta, l'unico mezzo di trasporto per cittadini non patentati.

A proposito di aggregazione sociale, la chiesa di Villanova, prescindendo pure dalla funzione religiosa che svolge, rimane il punto d'incontro storicamente più importante per tutti i villanovesi, anche per i ...mangiapreti; è l'unico monumento, storicamente e artisticamente,

rilevante della Comunità.

Quando fu costruita, nel 1856 da Mons. Rota, inglobando l'antica cappella Gabardi (che oggi corrisponde al presbiterio), la chiesa già prospettava, con la sua bella facciata neoclassica, sulla Via Moglia, ma all'epoca questa era una strada bianca, tutta buche, ghiaia e polvere, ben lontana dall'arteria provinciale, trafficata e rumorosa che è oggi; qualche cavallo, o asino, o mulo, col carretto attaccato dietro, era il traffico massimo che allora si poteva avere.

Il problema della sicurezza della gente e del rispetto del monumento, quindi, non si poneva; ma oggi, in condizioni così distanti da quelle, con il traffico veicolare sviluppato a dismisura, non è più possibile accettare questa situazione e continuare ad ignorare il problema: la chiesa di Villanova merita sicuramente la considerazione che è dovuta ad ogni monumento storico importante e ad ogni bene artistico ed ambientale.

E allora ci chiediamo: è mai possibile che mentre si parla, in ogni luogo e in ogni occasione, di tutela dei beni ambientali e artistici qui si continuano a permettere le scorrerie dei bisonti (i TIR di cui sopra) che filano, ad alta velocità, quasi sulla soglia della chiesa, con grave pericolo per la gente e grave rischio di lesioni (a causa delle terribili vibrazioni) per lo storico monumento??

Il sindaco, durante la presentazione del bilancio 2007, ci ha fatto vedere un buon progetto per risolvere finalmente l'annoso problema: il tratto di strada rilevato in quota, per fare da rallentatore del traffico, e staccato di qualche metro dalla facciata, per consentire finalmente un sagrato minimo davanti alla chiesa; ma ci ha pure promesso dei tempi rapidi di esecuzione: "la prossima primavera!", così ci ha detto.

Noi siamo abbastanza disincantati, ma in questa realizzazione ci speriamo molto! Perché se alla mancanza di considerazione per l'edificio storico religioso, così perpetrata nel tempo, si aggiungesse anche la mancanza di rispetto per la gente di Villanova, allora sarebbe proprio finita, e noi questo non lo vogliamo neanche pensare!

Architetto Roberto Rinaldi



Chiesa Parrocchiale



Scuola e Chiesa

Saluti da

VILLANOVA R-E



Via Moglia e Chiesa



Via Moglia